

zioni; molte figurano nell'elenco finale, poche citate in nota o nel testo; assai scarsa insufficiente la bibliografia. Senza dubbio lavoro affrettato; è da sperare che quello promesso sia condotto con più cura e con maggiore ripensamento.

G. S.

Massimo PALLOTTINO, *Gli Etruschi* (I popoli del mondo romano, a cura della Mostra della Romanità, I). Casa Editrice Carlo Colombo, Roma 1939-XVII, pp. 295.

Gli studi etruschi hanno preso un nuovo avvio dal 1927, quando il Trombetti vi dedicò un momento della sua attività. Da allora incomincia la grande serie dei volumi che da quegli studi s'intitola; e pure del 1927 sono la *Storia dell'arte etrusca* e *l'Etruria antica* del Ducati; del 1928 *La lingua etrusca* del Trombetti e *La vita pubblica e privata degli antichi Etruschi* del Solari; del 1931 *Etruskisch* della Fiesel; del 1932 *l'Epigrafia etrusca* del Buonamici; del 1934 *Gli Etruschi e la loro civiltà* del Nogara; del 1935 *L'arte etrusca* del Giglioli e la *Nuova raccolta d'iscrizioni etrusche* del Buffa; del 1936 *Die Religion der Etrusker* del Clemen e gli *Elementi di lingua etrusca* del Pallottino; del 1937 *Le problème étrusque* del Ducati; del 1939 le *Fonti di storia etrusca* del Buonamici; e dovrei ancora citare i nomi e i lavori del Battisti, del Devoto, del Ribezzo, del Terracini, del Cortsen, dell'Ernout, del Goldmann, del Hammarström, del Vetter, di molti e molti altri. Il Pallottino molto opportunamente e con singolare competenza fa ora il punto dell'etruscologia, con un manuale riassuntivo che gli specialisti non isdegnano, ma che sarà particolarmente utile a quanti, studiosi d'altri campi dell'antichità, vogliono avere un'informazione sommaria ma precisa intorno a ogni parte di quella disciplina.

La trattazione, dopo una nota introduttiva sulle fonti e sull'ambiente della storia etrusca (pp. 7-33), è divisa in tre grandi parti:

I. *Le origini* (cap. I: pp. 34-72). Verso la fine « delle culture eneolitica e del bronzo l'Etruria è abitata da una popolazione mediterranea affine ai Liguri e alle genti antichissime d'Italia »; a questa fase, e non alla più tarda tradizionale immigrazione dall'Asia, appartengono i rapporti linguistici così protoitalici come asianici (Lemno). Nel X secolo a. C. appare la cultura del ferro e insieme comincia a delinearsi una cultura etrusca.

II. *L'età dell'espansione* (cap. II avvenimenti, cap. III civiltà: pp. 73-154). Gli Etruschi succedono ai Sardi nel dominio del Tirreno e l'affermano con crescente difficoltà di fronte all'espansione coloniale greca iniziata nell'VIII secolo e alla colonizzazione punica della Sicilia e della Sardegna. Come succede in tali lotte per lo spazio vitale, s'aggruppano contro il terzo i due, di più rude potenza e di men alta civiltà, Cartaginesi ed

Etruschi, i quali giungono nel VI secolo a dividersi in zone d'influenza il Tirreno; intanto però gli Etruschi sviluppano coi Greci intensi rapporti culturali. L'equilibrio delle tre potenze sul mare permette agli Etruschi d'espandersi in Italia: tra il VII e il VI secolo conquistano la Campania, meno la costa greca, e parte della Padania, dove s'allargano tra Veneti e Liguri; nel V secolo dominano un altro mare, l'Adriatico. È di questo periodo la fastosa civiltà orientalizzante; ma dal VI secolo l'Etruria sui modelli della cultura ellenica vien adattando dèi e miti, usi e costumi, mentre svolge e arricchisce i motivi nazionali della vita religiosa sociale politica e artistica.

III. *L'età etrusco-romana* (cap. IV avvenimenti, cap. V civiltà: pp. 155-262). Le guerre civili dell'Etruria meridionale, alla fine del VI secolo consentono la liberazione di Roma e la formazione della Lega latina; nel V i Sicelioti prevalgono più volte sugli Etruschi e sui Cartaginesi, mentre i montanari Italici invadono la Campania, e i Celti la Padania. Comincia la lotta contro Roma (IV-III secolo). Ora son quattro le potenze in gara, e si forma un nuovo raggruppamento: Roma s'alleanza coi Cartaginesi (348), gli Etruschi collaborano coi Greci e s'alleano coi Galli. Ma la forza di Roma e la necessità geografica ed economica determinano l'unione contro i nemici di fuori, e l'alleanza romano-etrusca agisce vittoriosamente contro Cartaginesi e Galli. Alla decadenza politica di questo periodo s'oppono l'organizzazione e l'affinamento della cultura, della *disciplina*, della letteratura, dell'arte religiosa e profana. La civiltà etrusca non muore sopraffatta, anzi s'arricchisce e si determina nell'impero che Roma via via si costruisce, e a Roma si dà tutta, dà fecondi motivi d'architettura e di scultura, l'arco e il ritratto, e costumi e riti innumerevoli, e una religiosità nuova, e uomini come Mecenate, dei Cilnii d'Arezzo, come Virgilio, che nell'etrusca Mantova porta il nome dei *marunu*, giudici e sacerdoti.

Chiudono il volume, ch'è anche bene illustrato da ventotto tra carte e tavole, le Note bibliografiche (pp. 263-277) e gl'Indici (analitico: pp. 279-291; delle tavole: pp. 293-195).

G. B. PIGHI

DOMENICO BASSI, *Pausania come fonte mitologica*. Estr. dal *Rend. R. Istit. Lombardo* S. III vol. 72 (1939) pp. 64.

— *Poeti drammatici e teatri greci in Pausania*. Estr. da *Dioniso* 7 nn. 4-5 (1939) pp. 239-46.

L'A. con infaticabile energia malgrado i molti decenni di attività scientifica (si vanta, e con ragione, di avere con perfetta lucidità di mente ed energia di lavoro superato l'80° anno di età) ci presenta queste sue nuove ricerche su Pausania che sono testimonianza della sua dottrina e della inesauribile vena della sua iniziativa di ricercatore e di filologo.